

Giuseppe Paolone

I segnali premonitori della crisi d'impresa e gli interventi di prevenzione

Collana di
Ricerche Aziendali Applicate

FrancoAngeli

 Ria
Grant Thornton

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

COLLANA DI RICERCHE AZIENDALI APPLICATE
diretta da Giuseppe Paolone

La *Collana di Ricerche Aziendali Applicate* promossa da Ria Grant Thornton, Società di Revisione e di Organizzazione Contabile, intende offrire un prodotto editoriale mirante a soddisfare le esigenze conoscitive dei destinatari finali nelle varie aree revisionali e professionali ed è preposta ad accogliere pubblicazioni di tipo operativo rientranti nella macroarea aziendale e in quella giuridica.

Le monografie che vanno a comporre la “Collana” in esame, mirano, in altri termini, a soddisfare l’esigenza di fornire una idonea documentazione applicativa in ambito revisionale e professionale, partendo dalle teorie economico-aziendali, in continua evoluzione, a supporto dei contenuti operativi delle varie tematiche oggetto di ricerca, con l’accoglimento dei fondamentali principi di natura giuridica.

L’iniziativa editoriale nasce dalla opinione diffusa che le tematiche a contenuto teorico, sia sul piano formale (giuridico) che su quello sostanziale (economico-aziendale), siano di non facile trattazione in un approccio volto alla piena comprensione degli accadimenti aziendali; con la conseguenza della necessità di avviare un processo di semplificazione della complessità presente nella operatività delle aziende, ricorrendo ad un linguaggio chiaro e comprensibile.

La “Collana”, che nasce dalla stretta collaborazione di aziendalistici, giuristi, revisori e professionisti esperti nei settori rappresentativi del variegato mondo imprenditoriale, ha l’obiettivo di coniugare la cultura teorica di base con quella applicativa, interessante i vari contesti di tipo professionale, manageriale e imprenditoriale. I volumi che vi fanno parte hanno, pertanto, la caratteristica di trattare argomenti rientranti nella sfera economico-aziendale, in una prospettiva interdisciplinare, particolarmente di tipo giuridico, fruibile sia per uno studio applicativo che per una utile consultazione.

Gli Autori chiamati a fornire il loro contributo sono tutti orientati al perseguimento dell’obiettivo di prestare un servizio ai fruitori, per meglio orientarli nel loro percorso formativo, e, nel contempo, di rafforzare, elevandole, le qualità professionali di coloro che operano quotidianamente nella realtà operativa delle aziende.

La “Collana” vuole, in definitiva, essere uno strumento di supporto alla realtà aziendale che risente fortemente dell’azione perturbatrice dei fattori ambientali esterni, al fine di agevolare l’operatore (imprenditore, manager, professionista)

ad affrontare e portare a soluzione i problemi che si pongono alla sua attenzione durante il tortuoso percorso operativo che caratterizza l'attività dell'impresa. La "Collana" si propone quindi, una volta sanciti i principi teorici dell'Economia Aziendale e quelli basilari dell'Area Giuridica, di studiare il funzionamento delle aziende concrete proiettate alla crescita, allo sviluppo, ma anche al ripristino delle condizioni di normale funzionalità, da un lato; di presentare, attraverso un graduale processo di analisi, le varie rilevazioni economico-amministrative (contabili ed extracontabili) e le descrizioni qualitative, tese alla conoscenza dei meccanismi metodologici e procedurali ed alla loro concreta applicazione alle singole realtà aziendali, dall'altro; di individuare, da ultimo, gli ambiti di riferimento dei modelli quantitativi da applicare alle singole realtà imprenditoriali.

Colgo l'occasione per ringraziare la Casa Editrice FrancoAngeli di Milano che ha voluto accogliere, tra le sue efficaci opere e preziose "Collane", anche le monografie di questa "Collana"; un ringraziamento particolare intendo rivolgerlo a tutti coloro che vorranno fornire il proprio contributo di competenza per il successo dell'iniziativa editoriale.

Giuseppe Paolone

Direttore Scientifico

Prof. Giuseppe Paolone

Pro Rettore Università Telematica Pegaso

Comitato Scientifico

Prof. Michele Pizzo

Presidente dell'Accademia Italiana di Economia Aziendale
Ordinario di Economia Aziendale, Università degli Studi della Campania

Luigi Vanvitelli

Prof. Stefano Marasca

Presidente della Società Italiana dei Docenti di Ragioneria
e di Economia Aziendale

Ordinario di Economia Aziendale, Università Politecnica delle Marche

Prof. Paolo Andrei

Rettore Università degli Studi di Parma

Ordinario di Economia Aziendale, Università degli Studi di Parma

Prof. Luciano D'Amico

Rettore Emerito Università degli Studi di Teramo

Ordinario di Economia Aziendale, Università degli Studi di Teramo

Prof. Francesco De Luca

Direttore del Dipartimento di Economia Aziendale, Università degli Studi
"G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara

Ordinario di Economia Aziendale, Università degli Studi "G. d'Annunzio"
di Chieti-Pescara

Prof. Elbano de Nuccio

Presidente del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili

Straordinario di Economia Aziendale, Università LUM di Casamassima (Bari)

Prof. Fabrizio Di Marzio

Codirettore scientifico della Rivista "Giustizia Civile"

Ordinario di Diritto Privato, Università degli Studi "G. d'Annunzio"
di Chieti-Pescara

Comitato Editoriale

| | | | |
|---------------------------------|----------------|------------|------------|
| <i>Dr. Giampiero De Angelis</i> | Presidente | CdA RIA-GT | Presidente |
| <i>Dr. Marco Bassi</i> | VicePresidente | CdA RIA-GT | Componente |
| <i>Dr. Sandro Gherardini</i> | VicePresidente | CdA RIA-GT | Componente |
| <i>Dr. Michele Milano</i> | Consigliere | CdA RIA-GT | Componente |
| <i>Dr. Michele Dodi</i> | Consigliere | CdA RIA-GT | Componente |

Regolamento editoriale

Ogni pubblicazione deve preliminarmente passare al vaglio del Comitato Scientifico (C.S.), che esprimerà una sua opinione basata sulla pertinenza del lavoro da inserire nella “Collana” e sulla sua rispondenza alle finalità della stessa.

Il Direttore del C.S. autorizzerà la pubblicazione comunicando al responsabile della Casa Editrice il giudizio positivo, ampiamente motivato, del Comitato Scientifico.

Autorizzata la pubblicazione, il lavoro verrà trasmesso al Comitato Editoriale (C.E.) che dovrà provvedere alla revisione finale delle bozze, di concerto con l'autore e con la Casa Editrice.

L'impostazione editoriale deve essere concordata tra la Casa Editrice e il Comitato Editoriale della “Collana”.

Giuseppe Paolone

**I segnali premonitori
della crisi d'impresa
e gli interventi di prevenzione**

FrancoAngeli

Copyright © 2023 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

| | | |
|---|------|----|
| Introduzione | pag. | 9 |
| 1. Sui rapporti tra il sistema azienda e il sistema ambiente e tra i relativi sottosistemi | » | 11 |
| 1.1. Premessa | » | 11 |
| 1.2. Il concetto di azienda negli studi giuridici ed in quelli economico-aziendali | » | 16 |
| 1.3. I soggetti operanti all'interno dell'amministrazione aziendale | » | 18 |
| 1.4. Il sistema azienda e i suoi sottosistemi di supposta scomponibilità | » | 20 |
| 1.5. Il sistema ambiente e le sue ripartizioni sottosistemiche | » | 27 |
| 1.6. I rapporti interrelati tra sistema-azienda e sistema-ambiente | » | 29 |
| 1.7. Il sistema delle condizioni di equilibrio e i fattori promozionali su di esso agenti | » | 34 |
| 2. Dalla disfunzione fisiologica alla crisi patologica | » | 38 |
| 2.1. Premessa | » | 38 |
| 2.2. Le perturbazioni cicliche e la crisi irreversibile | » | 42 |
| 2.3. Il processo di deterioramento dell'equilibrio aziendale | » | 44 |
| 2.4. Le cause originatrici della crisi aziendale | » | 48 |
| 2.4.1. Introduzione | » | 48 |
| 2.4.2. I profili promozionali, come fattori di impulso o di crisi | » | 49 |

| | | |
|---|------|-----|
| 2.4.3. La funzione di autorigenerazione degli investimenti | pag. | 54 |
| 2.4.4. La capacità di apprendimento e la conoscenza profonda | » | 57 |
| 2.4.5. L'intelligenza globale (emotiva, valorizzativa, sociale e manageriale) | » | 61 |
| 2.4.6. La comunicazione aziendale di tipo strategico | » | 77 |
| 2.4.7. I soggetti partecipanti al processo comunicativo interno ed esterno | » | 87 |
| 2.4.8. La conciliabilità degli interessi soggettivi e obiettivi e i destinatari della comunicazione interna | » | 101 |
| 2.4.9. Le esigenze informative dei soggetti esterni ed estranei al sistema aziendale | » | 106 |
| 2.4.10. La casualità e i suoi effetti sull'equilibrio aziendale | » | 109 |
| 2.4.11. L'importanza della componente filosofica e di quella socio-psicologica | » | 112 |
| 2.4.12. La riunione sistemica dei "principi" agenti sulle instabili condizioni di equilibrio a valere nel tempo | » | 121 |
| 3. Il processo di risanamento aziendale e gli interventi di prevenzione della crisi | » | 128 |
| 3.1. Premessa | » | 128 |
| 3.2. La predisposizione di un piano d'intervento a fini risanatori con il coinvolgimento del sistema bancario | » | 129 |
| 3.3. Le analisi preventive da effettuare durante la fase disfunzionale per scongiurare la crisi aziendale | » | 133 |
| 3.4. La cessazione relativa quale strumento di prevenzione della crisi aziendale di tipo liquidatorio | » | 148 |
| 3.5. Il nuovo Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza (Ccii); alcune novità sostanziali | » | 154 |
| 3.5.1. Introduzione | » | 154 |
| 3.5.2. Le misure da adottare per la prevenzione delle crisi aziendali | » | 158 |
| 3.5.3. I segnali di allarme, premonitori di una crisi aziendale | » | 160 |

| | | |
|--|------|-----|
| 3.5.4. Gli indici da utilizzare per la preventiva rilevazione degli squilibri aziendali | pag. | 161 |
| 3.5.5. I segnali premonitori di situazioni allarmistiche in ambito bancario e i relativi interventi risolutori | » | 172 |
| Considerazioni conclusive | » | 175 |
| Bibliografia | » | 179 |

INTRODUZIONE

Il presente primo lavoro monografico della “Collana”, che si presenta all’attenzione di aziendalisti, di professionisti, di revisori, di imprenditori e di *manager*, affronta alcuni aspetti della crisi di impresa e degli interventi tesi alla sua prevenzione.

L’argomento specifico è preceduto da una parte, la prima, concernente la definizione di azienda (nella sua accezione giuridica e in quella economico-aziendale), la sua concezione sistemica e la scomponibilità in sottosistemi di vario ordine e grado, il collegamento del sistema azienda con il sistema ambiente e con i sottosistemi di entrambi, per concludersi con l’esame dei fattori promozionali agenti sulle condizioni di equilibrio aziendale.

Nella seconda parte viene affrontato il passaggio dalle disfunzioni settoriali, determinanti perturbazioni cicliche di natura fisiologica, alle crisi irreversibili ed insanabili che conducono al dissolvimento del sistema aziendale. Viene, inoltre, presentato il processo di deterioramento dell’equilibrio aziendale e le cause che danno origine al processo di conversione delle iniziali disfunzioni fisiologiche alle finali situazioni patologiche di crisi strutturali non più risolvibili.

La terza e ultima parte è dedicata alle attività di prevenzione delle disfunzioni premonitrici e delle crisi aziendali non ancora dichiarate insanabili e, pertanto, risolvibili, attraverso soluzioni di tipo stragiudiziale o concorsuale, finalizzate al ripristino delle condizioni di equilibrio o al definitivo dissolvimento del sistema aziendale.

Quale sistema di forze orientate alla produzione e/o allo scambio di beni e/o di servizi, l’azienda, come è noto, svolge un processo di trasformazione economica a favore di un dato soggetto, giuridico ed economico, il quale assume diritti ed obblighi che scaturiscono dalla effettuazione di una serie

collegata di operazioni, dominando e controllando la relativa amministrazione e traendone i vantaggi finali.

Indipendentemente dalla forma giuridica che il soggetto intende rivestire nella fase costitutiva, ed eventualmente trasformare in una delle fasi successive, il ciclo aziendale ha origine dal momento in cui si assiste alla perdita di individualità delle risorse umane, materiali e finanziarie, per divenire elementi di un sistema unitario suscettibile di valutazione economica autonoma.

Tale sistema si evolve nell'ambiente, anch'esso sistemico, con il quale entra in contatto, subendone assai spesso i relativi perturbamenti e condizionamenti, e si esaurisce nel momento in cui cessa di operare allorché la fase disfunzionale conduce alla crisi irreversibile.

L'azienda viene, pertanto, a perdere il suo carattere sistemico nell'ultimo stadio (di crisi patologica) del proprio ciclo vitale, cessando di esistere in modo definitivo o relativamente al suo soggetto.

La situazione finale di crisi ha origine da situazioni di squilibrio (o di inefficienza), a volte latenti, di natura endogena e/o esogena, la cui individuazione avviene assai spesso con ritardo, quando già se ne manifestano gli effetti.

Il *management* tende assai spesso a negare il problema insorgibile o a ricercare la causa in fenomeni contingenti o a sottovalutarlo, intervenendo in maniera episodica o circoscritta.

Il perdurare di tale atteggiamento conduce inevitabilmente ad una situazione di crisi, con il manifestarsi dei suoi effetti, in termini economici, finanziari e patrimoniali.

La crisi non va considerata come un fatto sporadico, occasionale, attribuibile ad elementi congiunturali, ma come una possibile forma, ciclica (rimediabile) o strutturale (irrimediabile), della vita aziendale.

Da qui la necessità di mettere in azione misure preventive che possano scongiurare situazioni non più riparabili attraverso la ricerca di un corretto e tempestivo intervento terapeutico per porvi rimedio.

In sintesi anticipatoria, le cause determinanti il passaggio dalla disfunzione fisiologica alla crisi strutturale sono sostanzialmente riconducibili ad uno sviluppo incontrollato della trasformazione (disfunzione-crisi), ad elementi di rigidità interna che ne ostacolano l'adattamento a modifiche ambientali e mercatistiche, al decadimento della combinazione prodotto-mercato-tecnologia e, infine, a squilibri verificabili nella struttura finanziaria.

1. SUI RAPPORTI TRA IL SISTEMA AZIENDA E IL SISTEMA AMBIENTE E TRA I RELATIVI SUBSISTEMI¹

1.1. Premessa

I bisogni che l'individuo è chiamato a soddisfare sono sempre più ampi, mutevoli e tendenzialmente illimitati, mentre i mezzi di cui lui dispone sono sempre più limitati e impossibilitati a soddisfarli tutti.

La tendenziale illimitatezza dei bisogni da soddisfare e la contestuale limitatezza dei mezzi a disposizione per soddisfarli, vanno riferite a tutti gli individui appartenenti ad una data collettività: le risorse che si rendono disponibili sono insufficienti rispetto ai bisogni evolutivi che tendono ad ampliarsi in misura esponenziale rispetto alla disponibilità delle risorse.

Il problema economico degli individui risiede, di conseguenza, nella non facile ricerca del rapporto più favorevole, variabile nella sequenza temporale del suo manifestarsi, tra la massa dei bisogni da soddisfare, graduati in relazione alla loro importanza per la sopravvivenza dell'individuo, ed il volume dei mezzi a disposizione, posto che alla utilità della soddisfazione dei primi corrisponde lo sforzo nell'acquisizione dei secondi.

Da tali affermazioni discendono le due principali fasi dell'attività economica dell'individuo: quello della *produzione*, vale a dire della creazione dei beni economici, e quelle del *consumo*, vale a dire del loro impiego, attuale o futuro. A ciò si aggiunge la fase dello *scambio*, conseguente alla divisione dei compiti tra gli individui, che, a sua volta, conduce all'introduzione della

¹ Le parti prima e seconda del lavoro vengono riprese da alcuni capitoli contenuti in precedenti lavori monografici di: G. PAOLONE, *La cessazione aziendale, nelle sue tipiche forme di manifestazione*, Giappichelli, Torino, 2020, pp. 3-54; G. PAOLONE, *Le gestioni straordinarie. Aspetti normativi ed economico-aziendali*, Giappichelli, Torino, 2004, pp. 3-56; G. PAOLONE, *Gli istituti della cessazione aziendale. Cause originatrici e forme di manifestazione*, FrancoAngeli, Milano, 2008 e G. PAOLONE, L. D'AMICO (a cura di), *L'economia aziendale, nei suoi principi e nelle sue applicazioni*, Giappichelli, Torino, 2022.

moneta, quale strumento misuratore del valore dei beni e della relativa circolazione.

Il processo economico, espresso dal legame tra beni a disposizione e bisogni da soddisfare, viene, di conseguenza, ad essere caratterizzato dalle seguenti fasi:

- dalla *produzione* di beni;
- dallo *scambio*, attraverso la *moneta*;
- dal *consumo* finale.

In definitiva, l'attività economica viene svolta da singoli individui o da aggregati di individui (aziende), attraverso l'espletamento di un unitario processo economico che si caratterizza per l'interdipendenza di fasi coincidenti con la produzione, lo scambio (attraverso la moneta) ed il consumo.

Il problema economico, dell'individuo o di aggregati, viene impostato sulla base di dati che si muovono nella dimensione *spaziale* e in quella *temporale*.

Lo *spazio* richiama il concetto di mercato, alimentato da soggetti diversi in competizione tra di loro, e si traduce nella relazione instaurabile tra i dati, tutti legati da vincoli di concomitanza e di simultaneità; questi ultimi, però, devono essere esaminati nell'unità di tempo ed inquadrati nella sequenza storica ed in quella prospettica del loro manifestarsi, rispettivamente in relazione al periodo trascorso o in quello di futura prevedibilità.

Dal punto di vista spaziale, il problema economico si inquadra, pertanto, nei dati simultanei di mercato, colto in un dato istante e, sotto l'aspetto temporale, in quelli che lo connotano in un ragionevole lasso di tempo: le fasi dell'unitario processo economico si immergono nel tempo e nello spazio e i dati da cui trae origine il problema economico hanno derivazione storica e proiezione futura.

L'attività economica si basa su valutazioni che traggono origine dal passato ma che si proiettano nel futuro, con la conseguenza che il problema economico può trovare la sua soluzione puntando su coefficienti di probabilità matematico-statistica applicabili a dati attuali, costruiti sulla base di eventi trascorsi inquadrati in una visione prospettica.

La logica economica è quindi affidata in prevalenza alla valutazione di dati, simultanei e successivi, di natura probabilistica. L'incertezza del futuro, insita nella formulazione di piani e di preventivi, trova nella verifica a consuntivo uno scostamento originato da variazioni di dati accertati rispetto a quelli previsti, assai spesso determinato dall'azione perturbatrice di nuovi accadimenti.

I problemi dell'attività economica ricevono pertanto *determinazione certa*, nella parte relativa ai dati storici ed a quelli attuali che vanno a confrontarsi; ricevono altresì *determinazione probabile*, nella parte relativa a presumibili variazioni dei dati ipotizzati; ricevono infine *indeterminazione*, per quanto attiene alla imprevedibile incidenza di fatti nuovi. Ne consegue che l'operatore, mentre può attendersi effetti favorevoli dagli scostamenti delle verifiche a consuntivo, deve salvaguardarsi dai temuti effetti sfavorevoli, agendo con prudenza nel calcolo dei dati e costituendo eventualmente adeguate riserve tendenti a limitare le conseguenze degli scarti dannosi originate dalle determinazioni probabili e dalle indeterminazioni.

In sintesi, il problema economico va inquadrato nella dinamica del tempo che trascorre ed è inficiato dal futuro, soggetto al determinismo probabilistico e all'indeterminismo, entrambi proteggibili attraverso l'attenzione prudenziale da dedicare al calcolo dei dati e, maggiormente, attraverso la costituzione di adeguate riserve. Esso trova il suo fondamento nel rapporto instaurabile tra i mezzi acquisibili con sacrificio e la soddisfazione che il loro impiego procura.

Dal sentimento dei bisogni e dal piacere di soddisfarli prende le mosse la produzione che si attua con la divisione del lavoro, implicante un sacrificio redistribuibile attraverso lo scambio. La persona assume la veste di consumatore e l'utilità del bene che riceve è collegata al sacrificio che si compie partecipando alla produzione.

Ogni problema economico viene impostato e risolto sulla base di fattori obiettivi e subiettivi, la cui logica non può essere soltanto meccanicistica ma basata anche sull'evoluzione dei piaceri e dei sacrifici, sul vitalismo degli individui e degli aggregati, sulle aspirazioni dei soggetti e su altro.

L'esistenza nel problema economico di fattori subiettivi non dipende soltanto dal radicamento delle sue quantità nei sentimenti umani, ma anche dal giudizio che gli individui si fanno del modo di composizione delle quantità economiche complessive, conseguenza degli impulsi degli altri individui; le previsioni sono dettate dai giudizi che gli individui si fanno, appartenenti in genere al novero dei fattori subiettivi.

Le quantità oggettivamente combinabili per la risoluzione del problema economico sono regolate dal singolo operatore attraverso i suoi sentimenti e i suoi giudizi. La combinazione dei fattori subiettivi ed obiettivi avviene nei limiti e nel rispetto delle condizioni politiche, giuridiche e morali della collettività in cui il soggetto vive ed opera, vale a dire degli aspetti extra-econo-

mici rappresentati dai sentimenti e dai giudizi dei singoli, della collettività di appartenenza e dei governanti².

Nel problema del singolo, gli aspetti extra-economici tendono a coincidere con i fattori subiettivi del singolo, confluenti direttamente nel problema economico, e con i fattori subiettivi della classe governante; nel problema sociale, gli aspetti extra-economici tendono a coincidere con i fattori subiettivi della classe, come risultante dei fattori subiettivi della classe governata e dei governanti.

Da ciò consegue che l'*economia pura*, saldo fondamento della scienza economica, si contrappone all'*economia applicata*, che comporta l'unione delle componenti extra-economiche da cui la prima è aliena.

Il fatto economico si definisce obiettivamente come un fenomeno che ha una sua qualità ed una sua quantità, laddove la prima esiste di regola quando assume una consistenza quantitativa, sicché l'aspetto qualitativo dei fenomeni economici riesce difficilmente ad essere colto con la sola descrizione degli elementi che li caratterizzano, traendo definizione propria dal relativo studio quantitativo.

Ma la determinazione quantitativa dei fatti economici avviene con il ricorso ad una unità di misura che deve soggiacere alle leggi dell'aritmetica: tale misura può essere espressa in termini monetari o non monetari. Le unità prese a misurazione per la determinazione quantitativa dei fatti economici possono essere denominatrici comuni di varie classi, solo se queste ultime godono delle stesse proprietà.

Un'altra misurazione quantitativa dei fatti economici si ha con il ricorso alla moneta, considerabile denominatrice comune di grandezze economiche che godono della stessa proprietà. Per grandezze economiche qualitativamente diverse, l'unità monetaria potrebbe essere considerata comune denominatrice, solo se la sua proprietà fosse simile a quella dell'insieme, comprensivo di grandezze diversificate; da tale impostazione è possibile ricorrere alla determinazione dei valori monetari dei fatti economici, considerando che la moneta è quella con la quale si effettuano gli scambi, quando i valori si determinano nello (e per lo) scambio.

* * *

Il problema economico di una data collettività trova adeguata soluzione in funzione dell'attività economica degli individui e degli aggregati che la

² Un imprenditore imposta e realizza i suoi piani operativi in relazione al regime politico del Paese in cui opera, a seconda dell'ordinamento giuridico a cui deve adeguarsi, ma principalmente in relazione ai suoi sentimenti, ai suoi personali giudizi ed alle sue capacità espressive.

compongono. Variamente realizzabile a seconda dei regimi politici, il sistema economico generale risulta dal coordinamento delle attività economiche delle unità operative coinvolte nel circuito produzione-scambio-consumo.

In altri termini, l'attività economica generale è funzione dell'attività economica delle unità particolari che la compongono e l'attività economica di tali unità è funzione del coordinamento attuabile, nella divisione del lavoro, tra la produzione, lo scambio integratore della produzione e il consumo, nel rispetto del regime politico vigente in un determinato Paese.

Le unità elementari dell'economia generale sono di due classi, non coincidenti in contenuto logico: le *economie individuali* e le *economie aziendali* (delle aziende che attuano processi di produzione, scambio e consumo).

In definitiva, l'economia generale riferibile ad una data collettività è la risultante del coordinamento delle economie aziendali di produzione (imprese) e di quelle di consumo (erogatrici), alle quali l'individuo partecipa come proprietario, comproprietario, dipendente o come consumatore.

Le unità particolari (individui ed aziende) dell'economia generale svolgono la loro attività in modo condizionato dall'ordinamento politico (economia libera, collettivizzata o intermedia), da quello giuridico, da quello morale e da quello economico, nell'ambiente in cui le stesse operano. Tali unità economiche, produttrici ed erogatrici, costituiscono la forza propulsiva che organizza e mantiene in vita l'economia di un Paese.

In sintesi, le iniziative degli individui, con i loro gusti ed i loro sentimenti, promuovono le economie delle aziende preposte ad alimentare il processo che parte dalla produzione e che, attraverso lo scambio, arriva al consumo; ne consegue che l'economia di una collettività viene organizzata e mantenuta in vita dalla forza propulsiva di tali unità operative, senza la quale l'economia generale non può essere in equilibrio e non può tendere al benessere, individuale e collettivo.

* * *

Nei capitoli che seguono, dopo un opportuno inquadramento definitorio dell'azienda negli ambiti giuridico ed economico-aziendale, viene richiamato il concetto di sistema aziendale nella sua scomponibilità in sottosistemi di vario ordine e grado e nei suoi collegamenti con il sistema ambiente e con i suoi relativi sottosistemi; la parte prima si conclude con l'analisi dell'equilibrio aziendale e dei suoi fattori condizionanti.

1.2. Il concetto di azienda negli studi giuridici ed in quelli economico-aziendali

Come già accennato, l'azienda può essere definita, in prima approssimazione, come quella particolare unità economica che, al di là dell'individuo, organizza e conduce il processo di produzione-scambio-consumo. In tale concetto, si comprendono tutte le unità economiche che sono parti dell'economia generale e che costituiscono un sistema, distinto da ogni altro.

I fondamentali caratteri distintivi delle aziende sono i seguenti:

- i fatti che si movimentano al loro interno hanno carattere economico e presuppongono la scelta del rapporto più favorevole tra mezzi e risultati alternativi;
- rappresentano le cellule del sistema economico complessivo non coincidente con la mera attività economica dell'individuo;
- l'attività economica presenta il carattere previsivo e probabilistico, fortemente perturbata dalle condizioni interne e da quelle ambientali, per loro natura dinamiche ed evolutive.

Da ciò consegue che l'azienda, in quanto luogo di combinazione dei fattori organizzativi e gestionali, rappresenta essa stessa un fattore di produzione della collettività, il cui regime economico-politico in cui essa opera è una delle variabili che ne condizionano l'attività. In definitiva, le forze che compongono il sistema della produzione aziendale (i fattori di vita e di sviluppo) sono rappresentate dalle risorse umane, dalle risorse materiali e finanziarie, dalla capacità organizzativa e dall'ambiente di riferimento.

Da qui la definizione, tuttora valida, di azienda data da Aldo Amaduzzi, nella seguente: «L'azienda è un sistema di forze economiche che sviluppa, nell'ambiente di cui è parte complementare, un processo di produzione, o di consumo, o di produzione e di consumo insieme, a favore del soggetto economico, ed altresì degli individui che vi cooperano»³.

L'azienda è paragonabile ad un sistema meccanico o, meglio, ad un organismo vivente, senza negare il fattore indeterministico del sistema e le variabili subiettive ed obiettive agenti sulle sue instabili condizioni di equilibrio.

La determinazione delle condizioni di equilibrio è da intendersi, secondo la teorica amaduzziana, come determinazione di equilibrio prospettico (ex-ante) evolutivo, con i caratteri della dinamicità e dell'assoggettabilità a cause oggettive e vitalistiche di continua variabilità. D'altro canto, il fine che

³ Cfr. ALDO AMADUZZI, *L'Azienda nel suo sistema e nell'ordine delle sue rilevazioni*, Utet, Torino, 1969, p. 20.

l'azienda si propone di conseguire deve concretarsi in un piano, di cui devono fissarsi le quantità di minimo, per dare determinatezza agli studi dell'economia aziendale.

Fa rilevare, sempre Aldo Amaduzzi, che il concetto di azienda, quale organismo sistemico di attività economica, non è nato negli studi di economia ma in quello della ragioneria, fin dal suo primo manifestarsi. L'economia, nata dall'osservazione dell'aspetto economico dei problemi sociali e, più particolarmente, di quelli monetari, si è sempre sviluppata sul terreno della collettività, come scienza della ricchezza collettiva di una data nazione. Alla ragioneria spetta la determinazione del concetto di azienda, da cui è derivata l'economia aziendale, richiamando così all'economia politica la necessità di guardare il problema economico della collettività in funzione anche delle aziende.

È pertanto la ragioneria, quale scienza autonoma preposta allo studio dei vari ordini di rilevazione nelle aziende a scopo di conoscenza e di controllo, che mette l'azienda a fondamento delle sue costruzioni; è l'economia aziendale, nata dalla ragioneria, vale a dire dalla necessità di far conoscere la sostanza dei problemi a cui le rilevazioni amministrative devono aderire, che ha aperto un campo nuovo di ricerche in ambito economico.

L'economia politica, nata dall'osservazione dell'aspetto economico dei problemi sociali, si è sviluppata come scienza della ricchezza di una data popolazione, elaborando nel tempo le teorie delle unità di produzione e di consumo che creano un punto di incontro con le teorie formulate dalla ragioneria e dall'economia aziendale, le quali, viceversa, studiano un particolare campo economico non coincidente con quello dell'individuo e con quello della collettività.

La teoria economica generale si differenzia nettamente da quella aziendale, ma entrambe sono legate da un reciproco rapporto interrelativo, per cui la prima trae materia dall'attività economica delle aziende, la seconda presuppone la conoscenza dei principi economici generali.

In ambito giuridico, la copiosa letteratura ha inteso sistemare la teoria dell'azienda, in quanto bene complesso atto a produrre da parte di soggetti in grado di costituirlo e farla convenientemente funzionare. Si è partiti dalla teoria dell'azienda come soggetto di diritti, per passare a quella che la definisce patrimonio autonomo e, di seguito, a quella che la considera come una pluralità di distinti oggetti giuridici, soffermandosi di fronte alla teoria sostenitrice, sempre nel campo giuridico, del concetto unitario (teoria dell'unità). Ma la sensazione, più o meno fondata, evidenziata dai grandi Maestri dell'economia aziendale, è che le teorie giuridiche manchino di un largo fondamento economico, mentre dovrebbero essere il modello della proiezione